



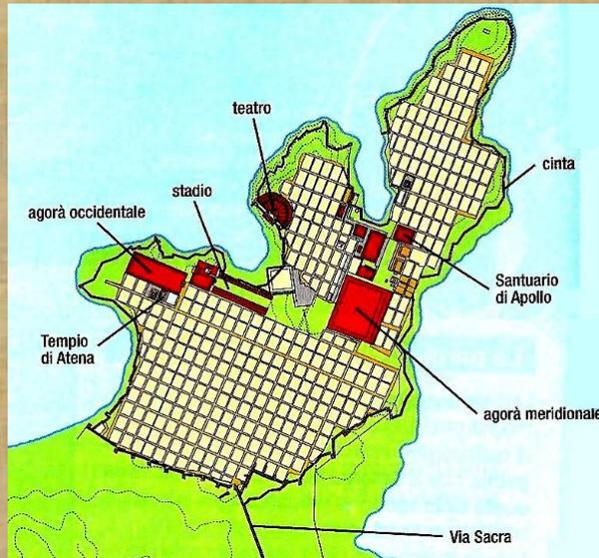
# Arte greca



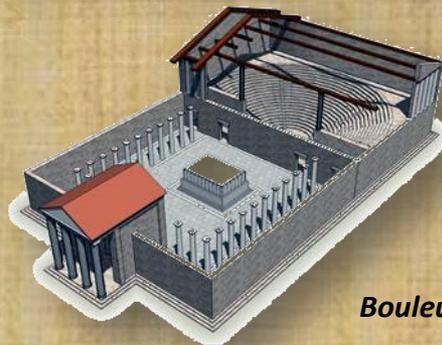
Le **origini** del mondo greco risalgono al **II millennio a.C.**

L'arte del **periodo classico** diviene modello di perfezione per le età successive.

L'**Ellenismo** si sviluppa dopo la morte di Alessandro Magno.



**Mileto**



**Bouleuterion**

La città greca è costruita in modo armonico con l'ambiente circostante. Lo schema urbanistico di riferimento è quello ideato da **Ippodamo di Mileto**. L'impianto "ippodameo" è del tipo "a scacchiera" definito da un **reticolo ortogonale** di strade più larghe, in direzione nord-sud, dette "**plateai**" e strade più strette che incrociano le prime nella direzione est-ovest, dette "**stenopoi**". Questo sistema, applicato anche nelle colonie della Magna Grecia, avrà larga diffusione in età ellenistica e poi nelle città romane.

Gli antichi Greci definiscono nuovi modelli di edifici. Un esempio è il **Bouleuterion** ove si amministrava la politica della città.

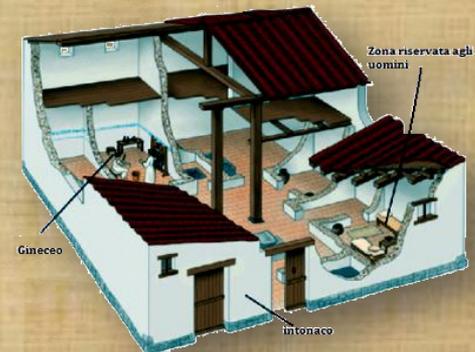
## La città:

Acropoli

Porticati (stòai)



La casa greca



Le città greche sono città-Stato autonome, dette **polis**, circondate da mura e sovrastate dall'**acropoli**.  
Il luogo in cui si svolgevano le principali funzioni pubbliche e commerciali era l'**agorà**: la piazza al centro della città.  
Questo spazio era ampio e di forma rettangolare ed era circondato da porticati detti "**stoài**"

Tempio di Poseidone Eretteo

**Ricostruzione dell'acropoli di Atene  
Età di Pericle 449-429 a.C.**

Partenone

Propilei



Eretteo

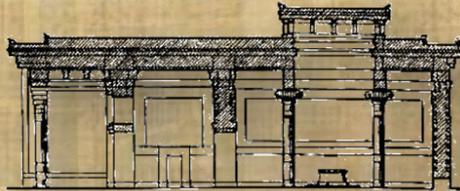
Atena Promachos

Clicca qui  
per la visita virtuale dell'acropoli di Atene  
realizzata con l'uso del sw 3D Blender

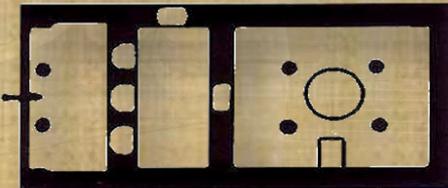
Tempio di Atena Nike

## Mégaron

Sezione



Pianta



*Il Partenone di Atene, 448-432 a.C.*

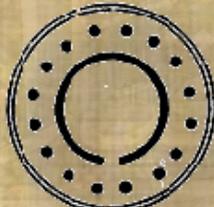
Il tempio greco deriva dal **mégaron** miceneo.  
Le caratteristiche architettoniche di questo  
“**tipo**” edilizio sono:

- Equilibrio e armonia tra le parti.
- Forme razionali, volumi semplici.
- Ogni sua parte ha una precisa funzione strutturale.
- Superfici aperte per garantire continuità con l'ambiente.

## Il Tempio

Il tempio greco assume fattezze definitive alla fine del VII secolo a.C.

I più antichi erano molto semplici: un ambiente rettangolare (**cella o naòs**) in mattoni crudi e legno (ove era posta la statua del dio) eretta su un basamento in pietra.



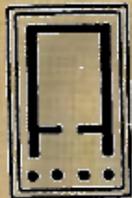
Tholos



in Antis



in doppio Antis



Prostilo



Anfiprostilo

Davanti era un atrio (**pronaòs**) costituito in genere dal prolungamento delle pareti laterali del naòs che racchiudevano nel lato anteriore due colonne con trabeazione (tempio "in antis").

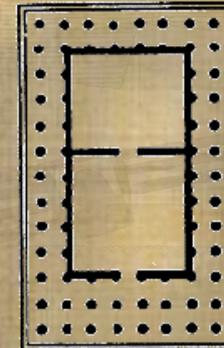
Se le colonne erano poste anche davanti al prolungamento dei muri della cella, il tempio era detto "prostilo".

A volte il tempio prostilo presentava un analogo colonnato anche sul lato posteriore (tempio "antiprostilo").

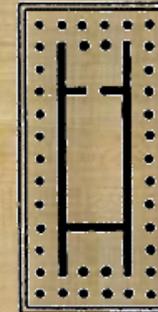
Se queste forme ( in antis, prostilo e antiprostilo) erano circondate su tutti e quattro i lati da una fila di colonne, era detto "periptero", se da doppia fila di colonne, si definiva "diptero".



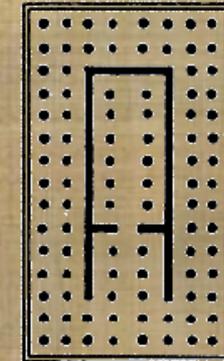
Pseudoperiptero



Pseudodiptero



Periptero



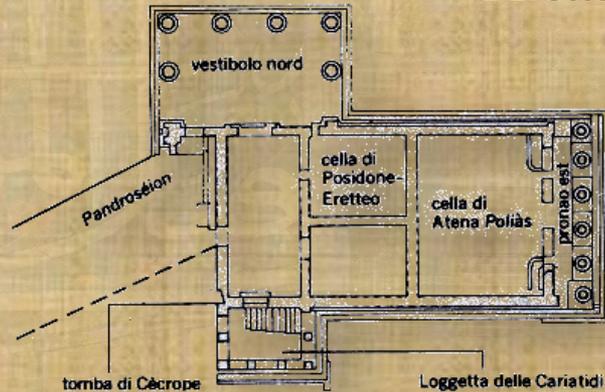
Diptero



Il **Partenone** (438 a.C.) è il tempio principale dell'acropoli; dedicato ad **Athena Parthenos** (vergine). Gli architetti furono **Ictino** e **Callicrate** e le sculture, nonché la statua "crisoelefantina" della dea Athena, sono attribuite a **Fidia**.

Il tempio è in **marmo pentelico**, di ordine **dorico**, **octastilo**, **periptero**. La cella è di stile ionico ed ospitava la colossale statua della dea in oro e avorio.

## L'Eretteo



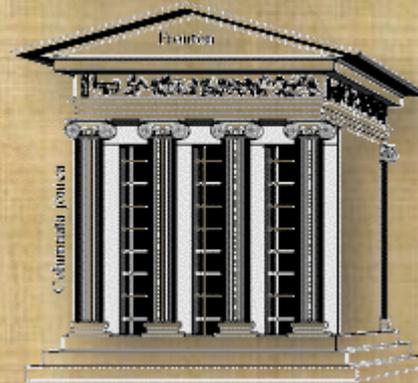
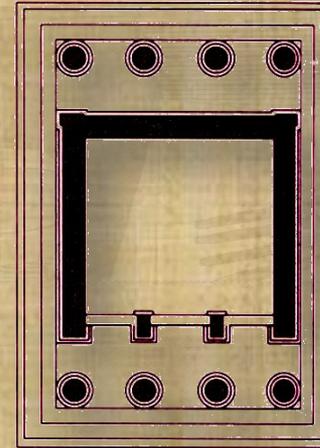
L'Eretteo e la relativa **Loggia delle Cariatidi**, furono iniziati nel 421 a.C. e terminati nel 406 a.C. La sua struttura è molto articolata perché riunisce diversi luoghi di culto, legati alle origini mitiche della città: quello di **Athena Poliàs**, protettrice della città e quello di **Poseidone Eretteo**.

La loggetta è detta delle Cariatidi perché le colonne sono "antropomorfe" ovvero realizzate con sei statue di figure femminili che sorreggono l'architrave.

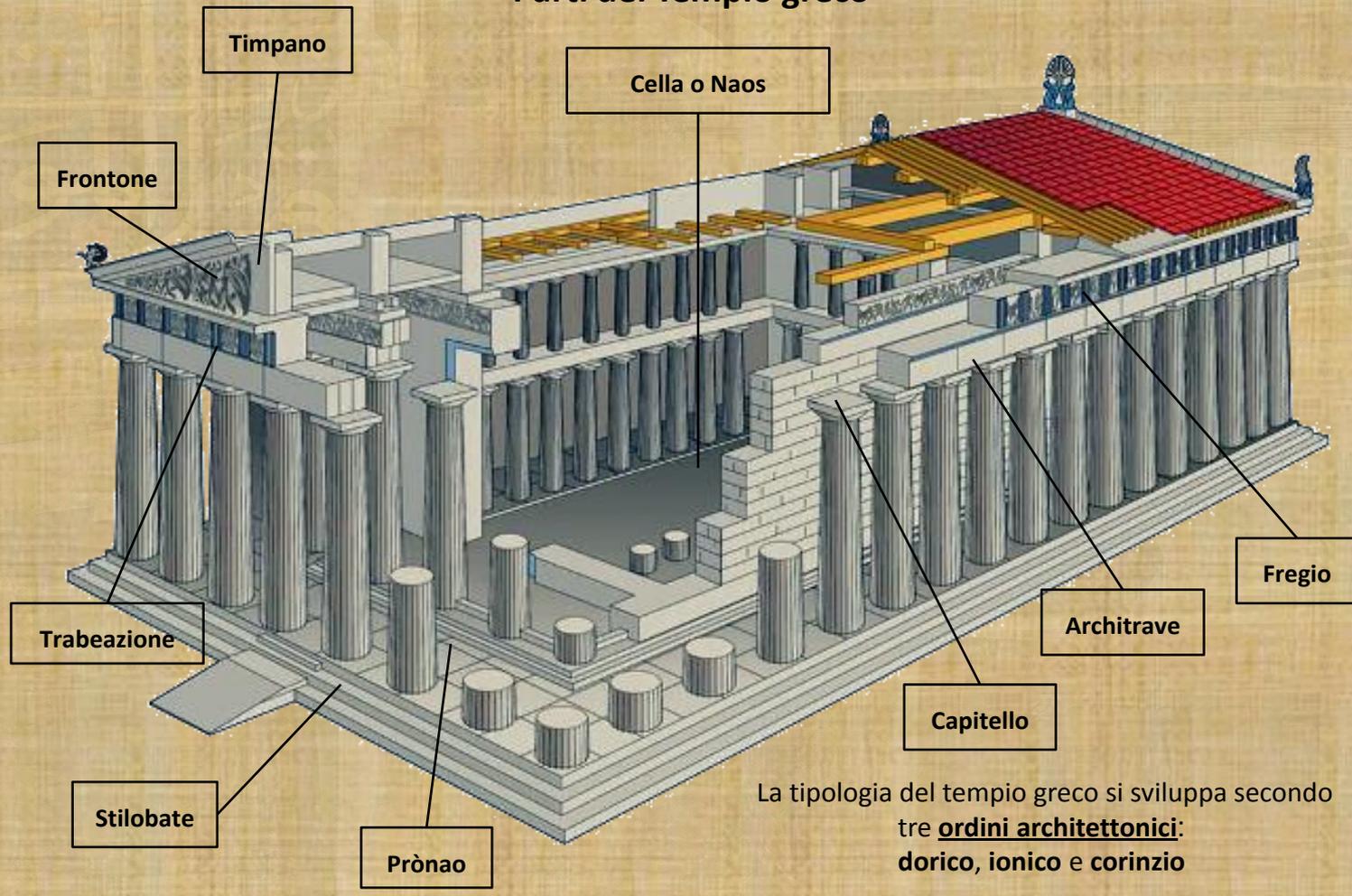
## Tempio di Atena Nike



Accanto ai Propilei, su un alto sperone di roccia, fu edificato dall'architetto **Callicrate**, un tempio dedicato ad **Athena Nike** (vittoriosa). L'elegante edificio, presenta quattro colonne solo sulle due facciate e, in origine, era circondato da un parapetto decorato da rilievi.

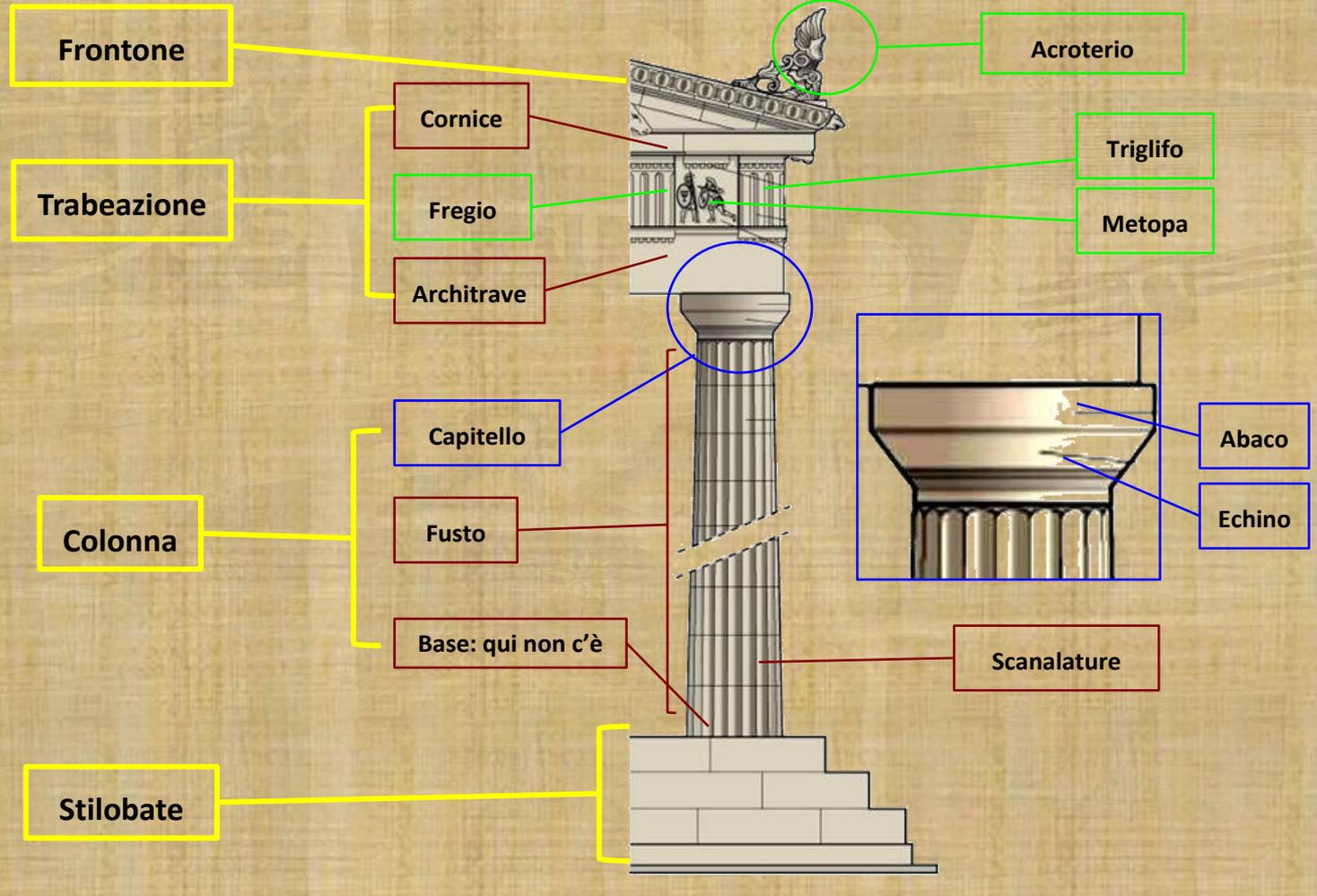


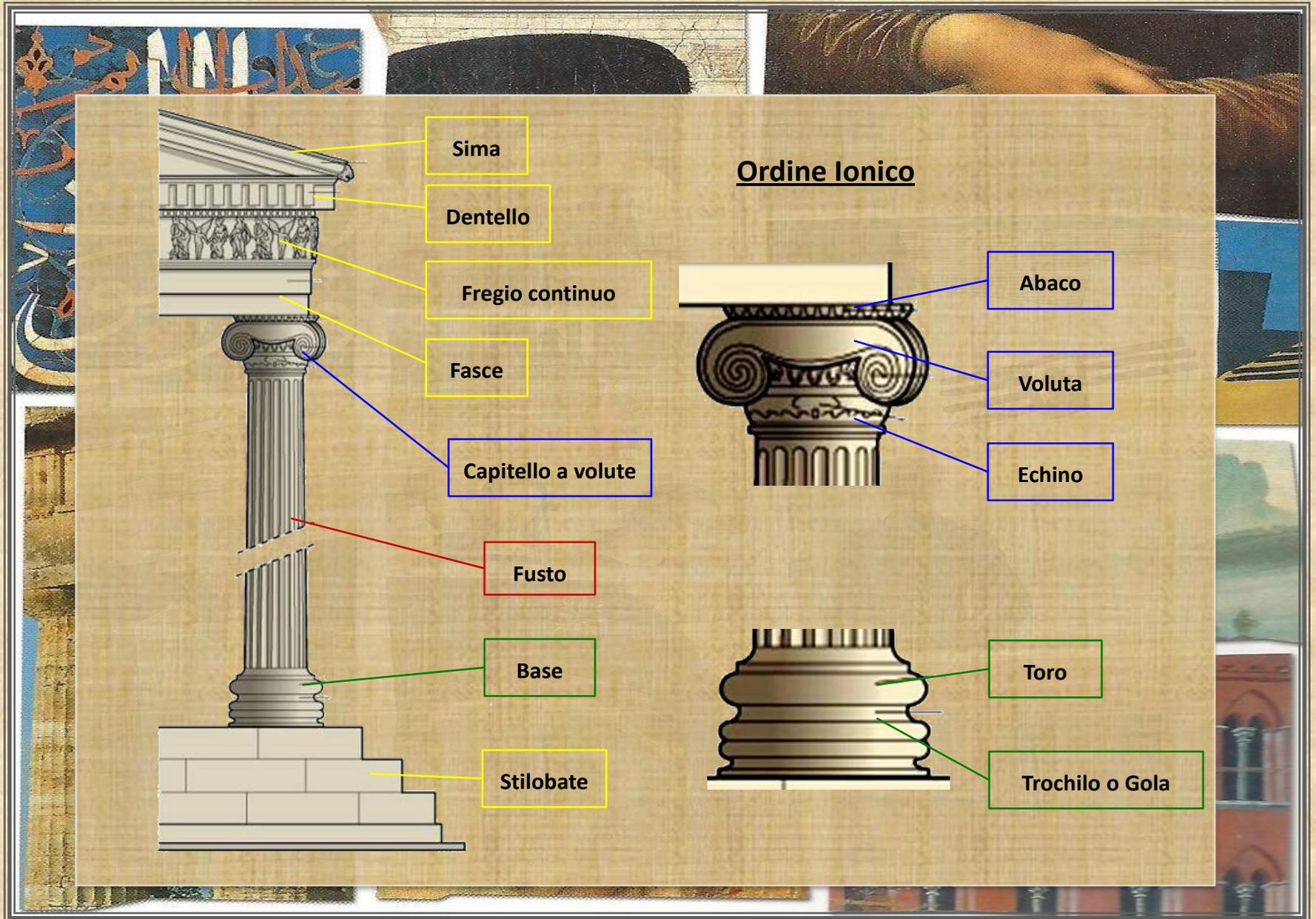
Parti del Tempio greco

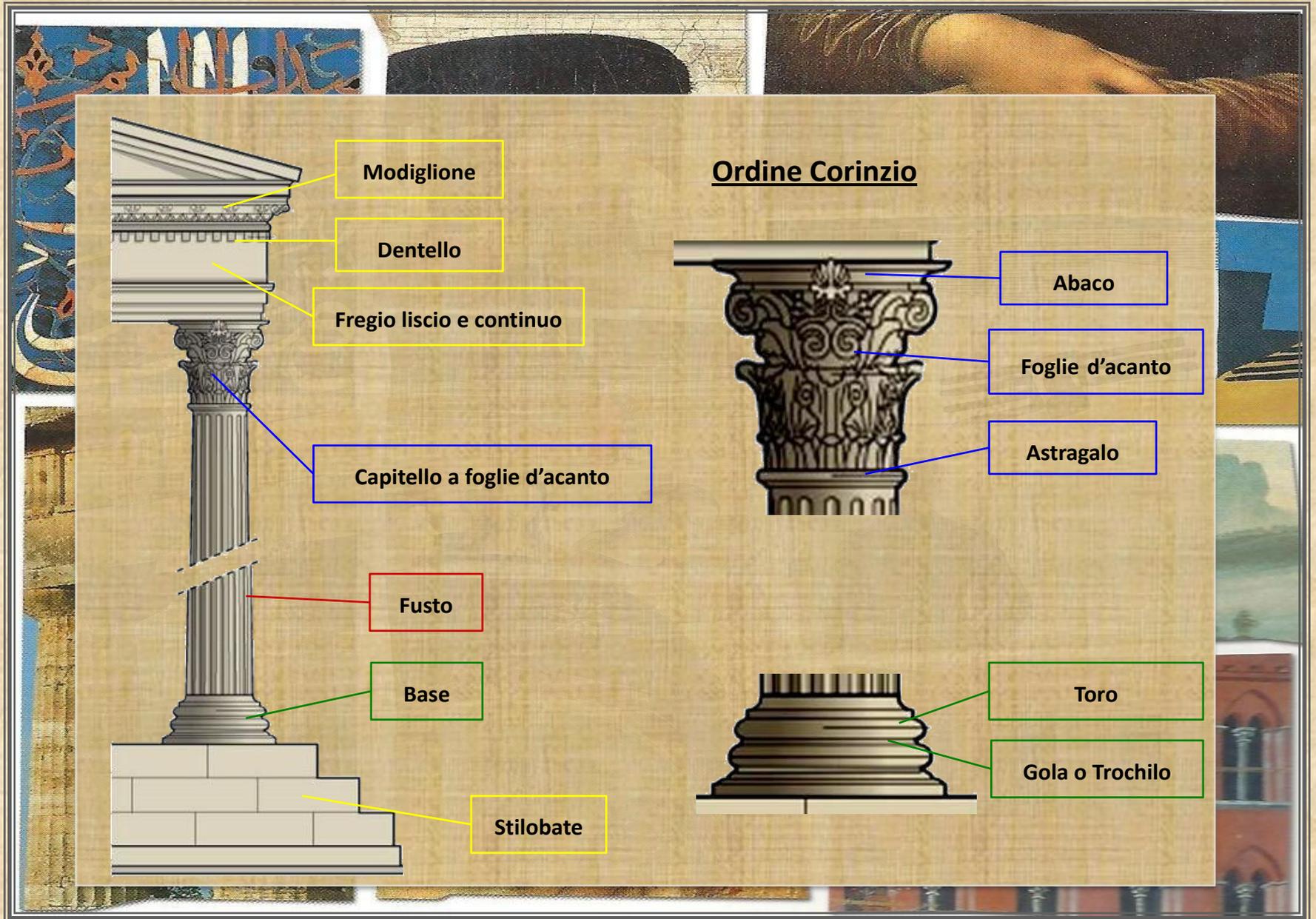


La tipologia del tempio greco si sviluppa secondo tre **ordini architettonici**: **dorico**, **ionico** e **corinzio**

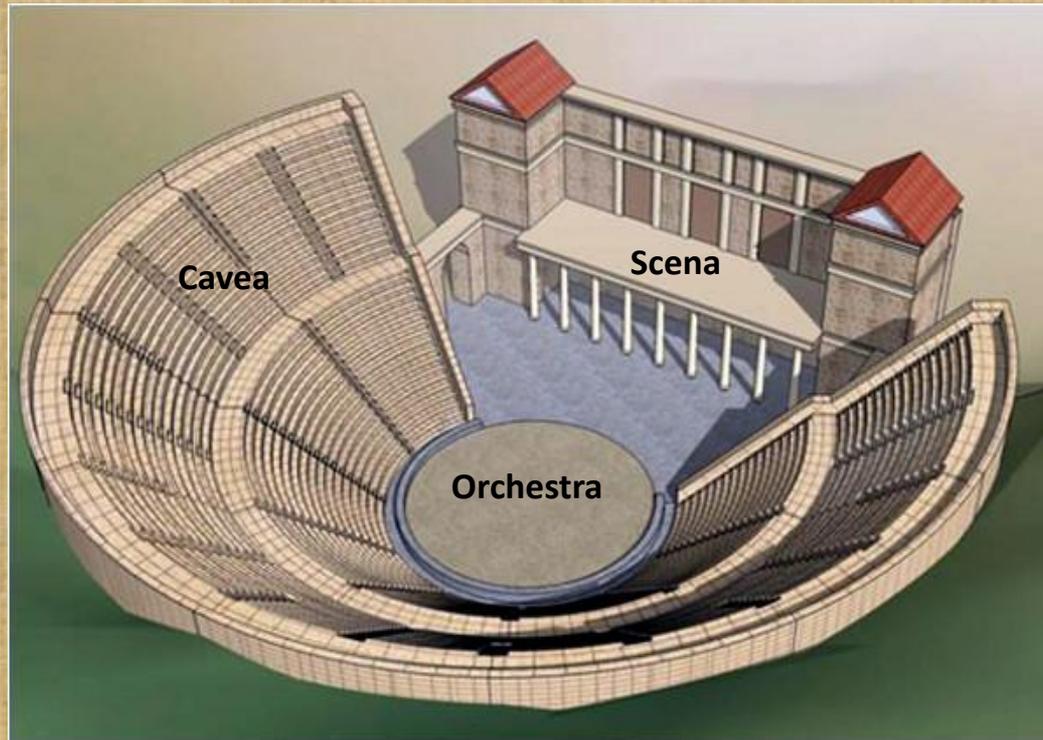
**Ordine Dorico**







## Il teatro Greco



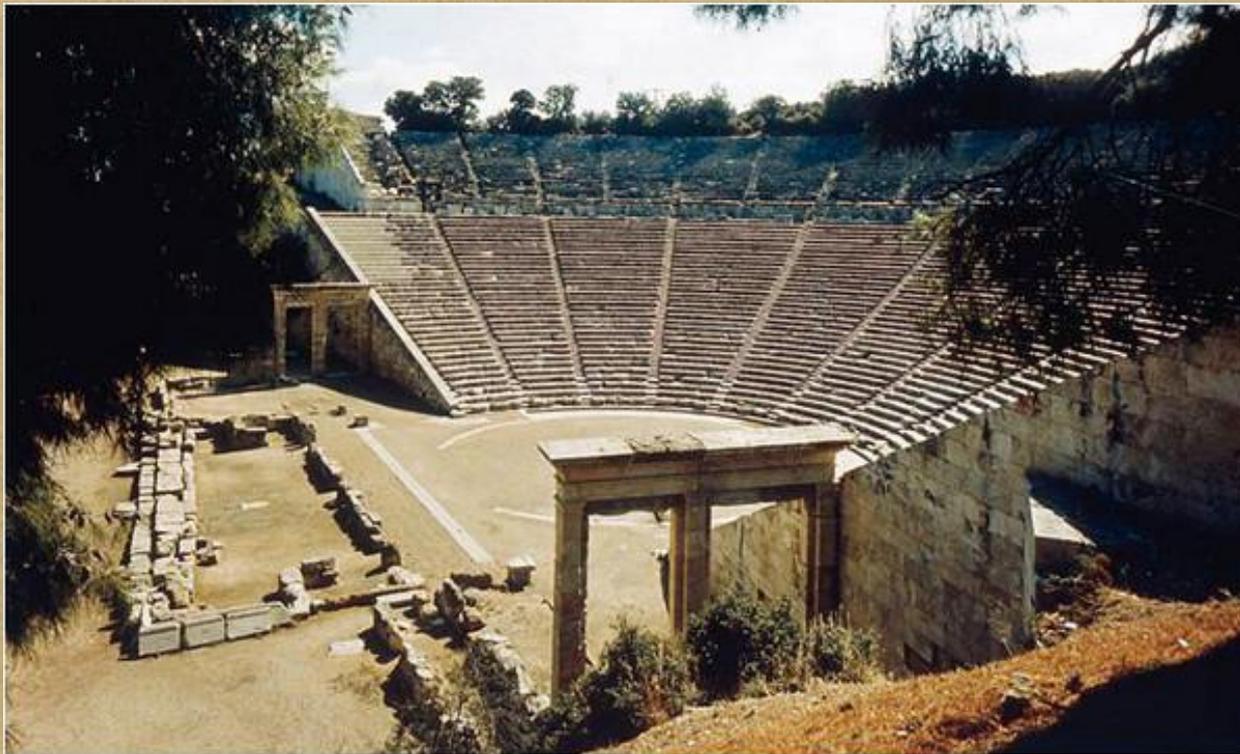
Il teatro è collocato vicino al tempio.

La forma è digradante per integrarsi con l'ambiente.

Attento studio dell'**acustica** basato sulla forma delle gradinate.

***Teatro di Epidauro :***

Particolarmente famoso, ancora oggi, per la perfetta risoluzione acustica.



## La scultura greca

### Periodo arcaico

Prevalente **scopo religioso** della scultura.

Le statue dei templi raffigurano **temi legati al mito**.

La scultura si concentra sull'uomo, espressione di perfezione **ideale**.

La scultura arcaica rappresenta uomini e donne (**Kouroi e Kores**) in pose statiche, sorridenti e con lo sguardo fisso.



*Moskophoros, 570-560 a.C.*

**Periodo classico**

**Discobolo – 480 -460 a.C.**

Realizzato da **Mirone**  
nel 480-460 a. C.

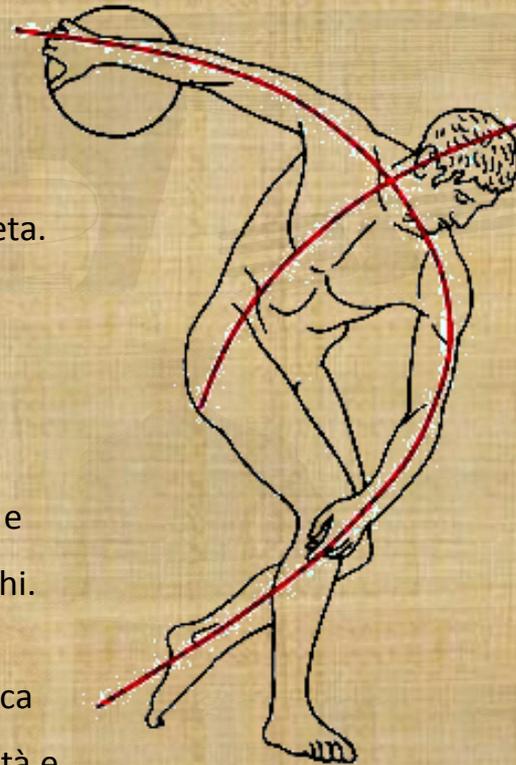
**Figura idealizzata** dell'atleta.

**Perfetto equilibrio**

armonico della figura.

Disposizione di braccia e  
gambe secondo due archi.

Verso il classicismo, ricerca  
dell'equilibrio tra immobilità e  
movimento: **stile severo**.





**Doriforo**

Realizzato da **Policleto** nel 450 a.

Avvio del classicismo.

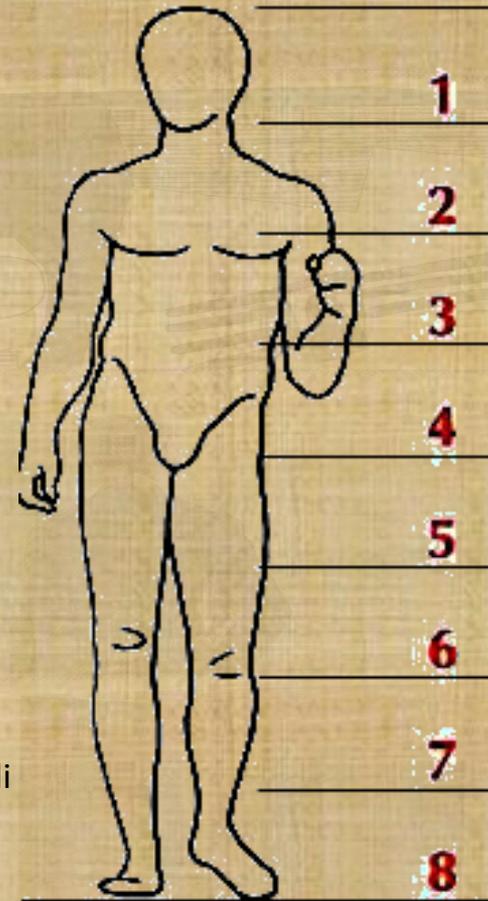
Maggiore naturalezza e perfetto **equilibrio** compositivo.

Le proporzioni derivano da **esatte regole di misura**:

l'altezza **della testa deve rientrare otto volte nell'altezza totale** della statua.

Principio della **ponderazione**: perfetta alternanza degli arti tesi e di quelli piegati.

La posa della statua è "**chiastica**"



***Ermes con Dioniso***

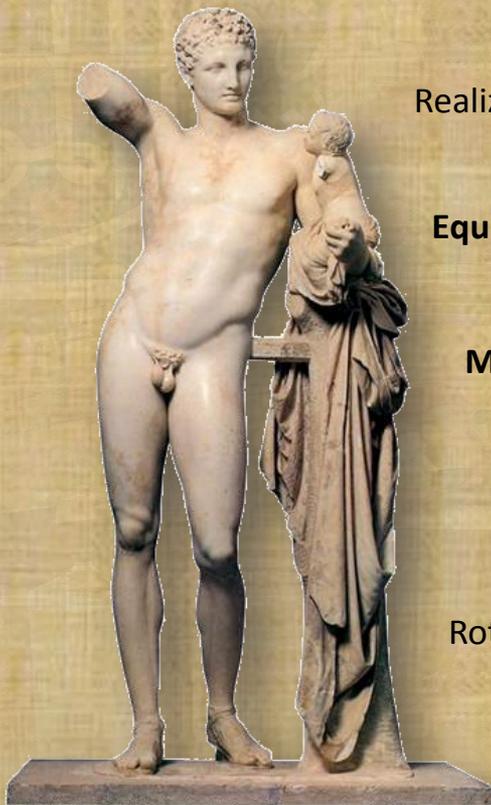
Realizzato da **Prassitele** nel 350-340 a.C..

**Equilibrio classico** portato all'estremo.

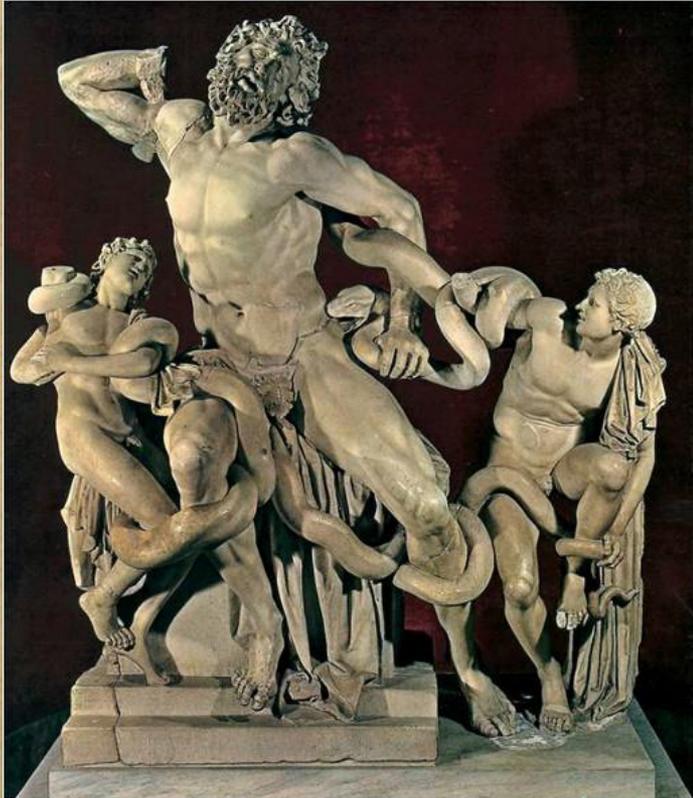
**Movimento** dei corpi nello spazio.

**Superfici naturalistiche.**

Rottura dello schema frontale che fa  
inserire la **figura nello spazio.**



## Periodo ellenistico



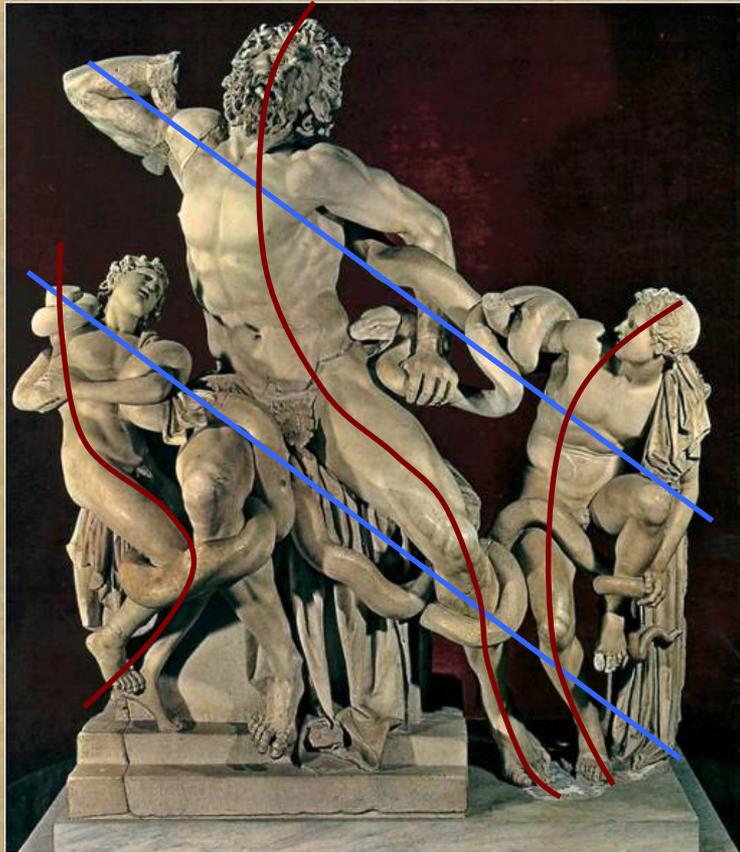
Aghesandro, Polidoro, Atanodoro di Rodi  
Laocoonte e i figli, II – I secolo a. C. copia romana in marmo  
Roma – Musei Vaticani

I centri propulsori della scultura ellenistica dal V al I secolo a.C., furono **Pergamo, Alessandria e Rodi**.

L'equilibrio e la proporzione dello stile classico, lasciano il posto agli **effetti spettacolari**, alla ricerca del **movimento esasperato**, di **panneggi sempre più ricchi e svolazzanti**, alla **rappresentazione teatrale dei sentimenti**.

Due **esempi** di questa nuova scultura sono il **Laocoonte** e la **Nike di Samotracia**.

Il Laocoonte, copia in marmo di un bronzo ellenistico, fu rinvenuta nel 1506 a Roma e divenne subito un modello per molti artisti del Rinascimento.



La scena è tratta dall'*Iliade* di Omero.

Il "gruppo statuario" descrive la morte del sacerdote troiano Laocoonte e dei suoi figli, assaliti sulla spiaggia di Troia, da due serpenti inviati da Athena.

La **drammaticità** dell'opera è data dalla **contorsione dei corpi delle vittime**.

Intersecarsi di linee oblique.

Le tre figure sono in **movimento**, ma si muovono **sul solo piano frontale**.

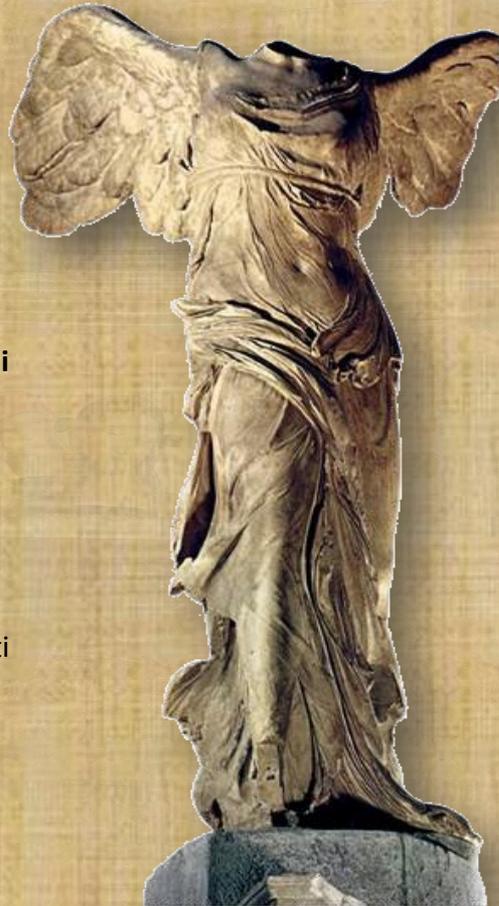
**Nike di Samotracia**  
**190 a.C. – Parigi, Louvre**

Le ali bilanciano la spinta in avanti del corpo.

**Modello classico di proporzione unito all'effetto di movimento ellenistico.**

Effetto dinamico del volo.

Dinamismo più marcato con il braccio destro proteso in avanti e il sinistro indietro.



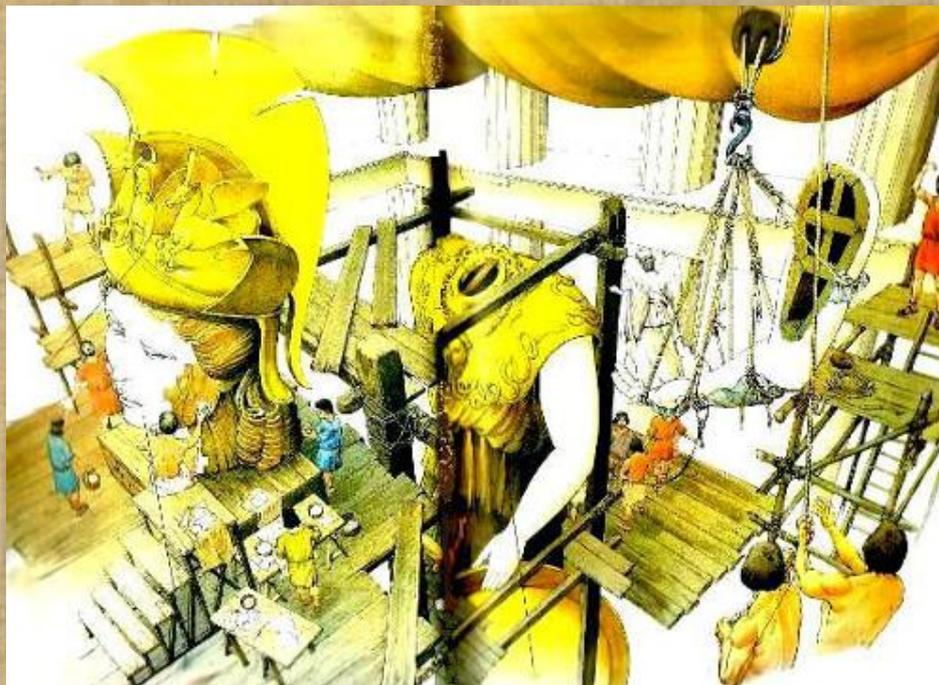
Corpo è proteso in avanti e inarcato.

Chiaroscuro delle pieghe del vestito.

Tipicamente ellenistico è il panneggio che aderisce sul petto, si increspa davanti alle gambe e si rigonfia svolazzante sul retro.

**La statua sembra librarsi nello spazio.**

**Atena Parthenos ... Fidia e la tecnica "crisoelefantina"**



La statua crisoelefantina raffigurante **Atena Parthenos** ("vergine") fu scolpita da **Fidia** nel **438 a.C.**, al culmine della sua fama, e collocata nel **Partenone**, il tempio dell'Acropoli di Atene che proprio da essa prese il nome. Lo scultore rivestì una gigantesca riproduzione in legno della figura della dea con lastre sottili di avorio (per la pelle e le parti nude) e oro (per l'armatura, l'elmo e lo scudo della dea).

La statua era alta 12 metri; di essa rimangono solo delle copie in scala molto ridotta e qualche raffigurazione su gemma. Si tramanda che la statua fosse di dimensioni talmente colossali che per la sua costruzione occorsero 1000 chilogrammi d'oro.



Nashville Tennessee (USA) - modello della statua - scala 1:1

Dalle piccole copie sopravvissute è possibile ricostruire l'aspetto della statua: sul braccio destro della dea, sostenuto da una colonnetta, si trovava la **Nike**, che simboleggiava le molte vittorie conseguite, mentre il sinistro reggeva una lancia e poggiava sullo scudo ornato sul lato esterno dalle scene di una “**amazzonomachia**” e su quello interno da una “**gigantomachia**”. Tale scudo nascondeva il serpente **Erittonio**, sacro ad Atena.

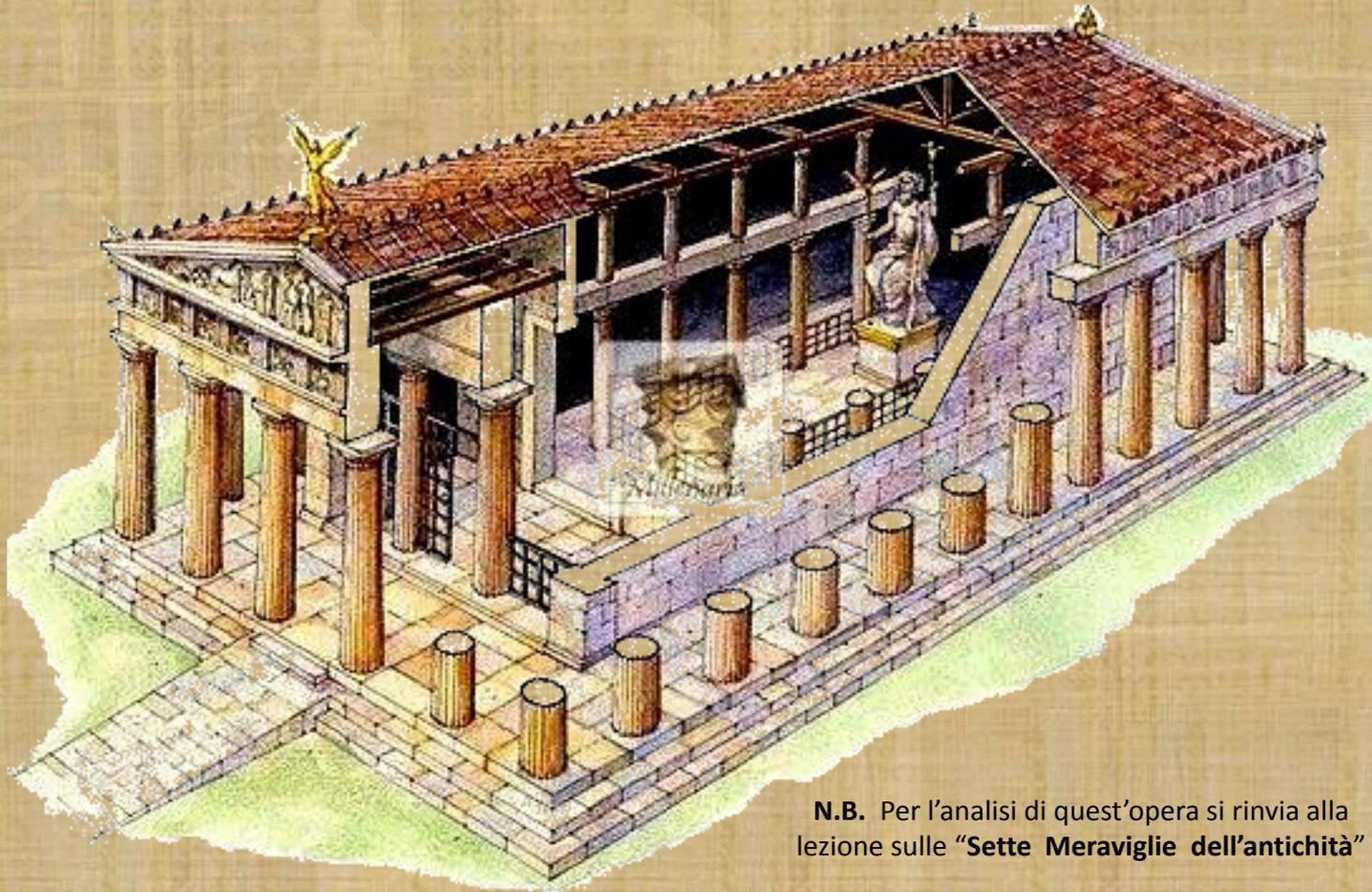
La dea indossava il **peplo**, contraddistinto da pieghe profonde, e l'**egida**, l'armatura che spesso è presente nelle sue raffigurazioni, ornata, al centro della corazza, dalla testa di una **Gorgone**. Sopra la testa si trova un **elmo crestato**; sui **tre cimieri** si trovano due **cavalli alati** ( **Pegaso**) e una **sfinge**, che rappresenta la grande sapienza degli Egizi.

Oggi si può ammirare la **ricostruzione in scala reale (1:1) del Partenone** con al suo interno una **copia della statua di Athena Parthenos** come l'aveva concepita l'ingegno di Fidia, nella città di **Nashville, in Tennessee (USA)** .

[Clicca qui per compiere la visita virtuale del Partenone di Nashville](#)

[Clicca qui per vedere l'evoluzione storica dell'acropoli di Atene e relative trasformazioni del Partenone.](#)

**Tempio di Zeus Olimpico e Statua crisoelefantina di Zeus (Fidia)**



**N.B.** Per l'analisi di quest'opera si rinvia alla lezione sulle "Sette Meraviglie dell'antichità"

## I bronzi di Riace



Statua A : Museo Archeologico di Reggio Calabria

Le due statue bronzee, attribuite all'epoca classica e, in particolare allo scultore Fidia, (o alla sua scuola) furono rinvenute, per caso, nel 1972 da un sub dilettante, a poche decine di metri dalla costa del paesino calabrese di Riace, sul mar Ionio. Sono state chiamate convenzionalmente **Statua A** e **Statua B** e rappresentano, probabilmente due guerrieri o eroi di età diverse. La posa delle statue è classica e risponde pienamente al canone di Policleto. Con il braccio sinistro dovevano reggere probabilmente uno scudo, in materiale più prezioso (forse oro o argento), di cui si vedono ancora gli attacchi. Con la mano destra impugnavano forse una lancia o una spada. Sul capo, probabilmente, portavano un elmo anch'esso in metallo prezioso. Nessun tipo di arma è, però, stata ritrovata insieme alle due statue. I volti sono ornati dalla barba e da una folta chioma a riccioli, ben visibile nella Statua A. La loro espressività è accentuata dall'uso del **rame** per colorare le labbra, dall'**avorio** e dalla **pasta vitrea** per gli occhi, dall'**argento** adoperato per i denti e le ciglia. E' probabile che l'iride e le pupille fossero rese con l'**ambra**.



Statua B : Museo Archeologico di Reggio Calabria

**Alcune immagini dell'epoca del recupero dei Bronzi sulla spiaggia di Riace**



[Guarda il filmato sul ritrovamento dei Bronzi Di Riace](#)

**Immagini del recente restauro delle statue a cura della Soprintendenza di Reggio Calabria**



[... ancora un filmato e testimonianze del ritrovamento.](#)



La tecnica della fusione cava in bronzo:



1. Il modello

La tecnica della fusione bronzea iniziava con l'esecuzione di un modello: lo scultore modellava con la creta una figura delle stesse dimensioni e forme di quella da realizzare in bronzo. Questo era il vero e proprio originale.

I **Bronzi di Riace** sono un raro esempio di statue greche in bronzo realizzate con la tecnica della **fusione cava** detta anche a "**cera persa**".

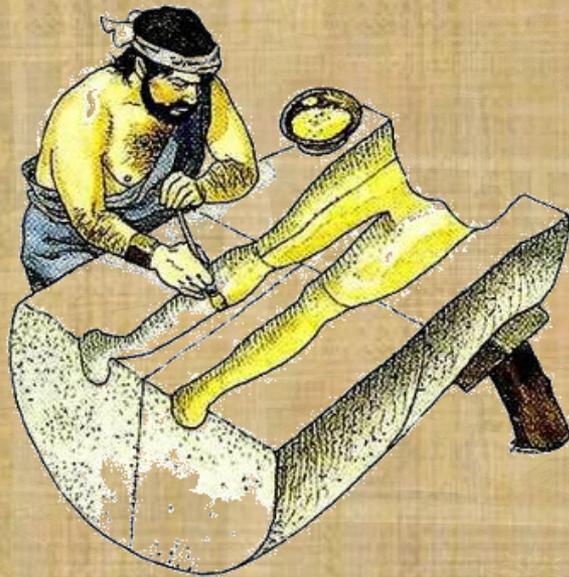
Di seguito sono illustrate le fasi di lavorazione di un bronzo realizzato con tale tecnica.

E' importante sapere che sono **pochissime** le **statue bronzee** di origine greca che sono giunte fino a noi. La maggior parte di esse, sono **copie romane in marmo**.



2. Il calco

Si realizzava plasmando una serie di blocchi di gesso attorno al modello: era necessario che ciascun blocco fosse separabile dagli altri per poterlo smontare e rimontare facilmente.

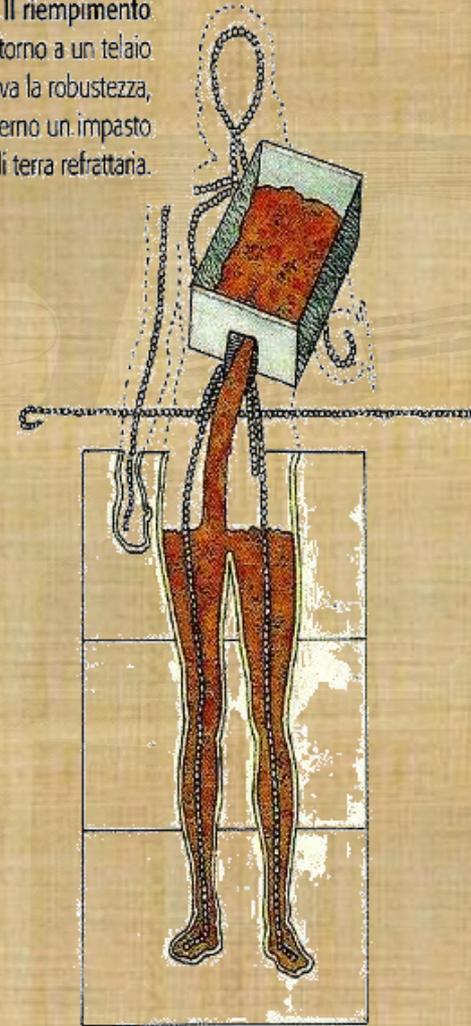


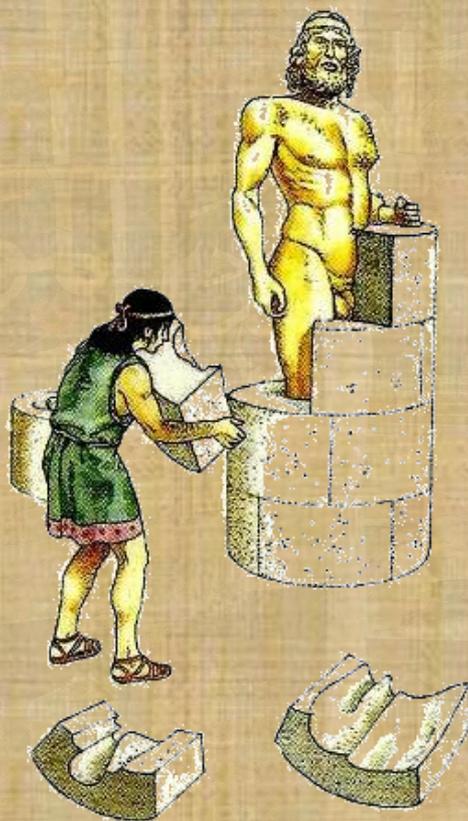
### 3. La cera

Separando i blocchi del calco di gesso, il modello era distrutto ma lasciava le forme e il volume nelle cavità del gesso: queste venivano rivestite da un sottile strato di cera.

### 4. Il riempimento

Rimontati i pezzi del calco attorno a un telaio in ferro che ne assicurava la robustezza, si versava al suo interno un impasto di terra refrattaria.





## 5. Il modello in cera

Seccata la terra refrattaria, i blocchi del calco venivano rimossi liberando il nucleo di terra che aveva preso le forme del modello originario ed era ricoperto da uno strato di cera.

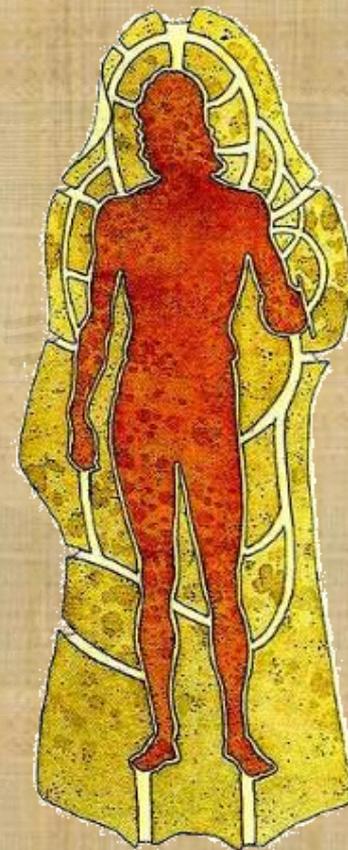


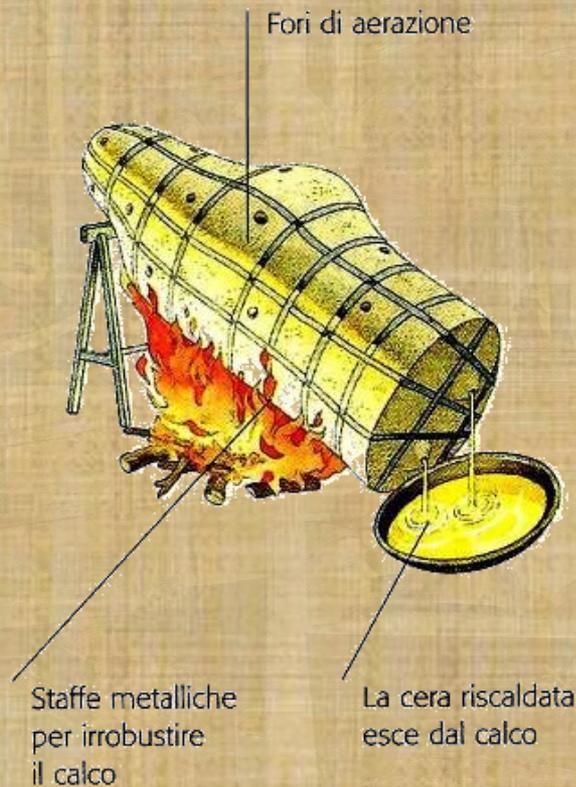
## 6. I canali

Pulita la cera da eventuali scorie, veniva creata attorno al modello una rete di cilindri di cera: attraverso questi, in seguito, veniva fatto entrare il bronzo fuso nelle varie parti della figura.

## 7. Il calco di fusione

La figura di terra con lo strato di cera con i cilindri veniva ricoperta da uno spesso strato di gesso, mattoni spezzettati e sabbia lasciando liberi solo gli sfiati dei canali. Tutto attorno si fissavano robuste staffe metalliche.





## 8. La cera persa

Si riscaldava il calco di fusione a 200-300 gradi. La cera si scioglieva e fuoriusciva lasciando lo spazio per il bronzo.



## 9. La fusione

Il bronzo fuso a una temperatura di 1100 gradi veniva colato all'interno del calco e si diffondeva nell'intercapedine lasciata dalla cera.



## 10. Il taglio dei canali

Una volta che il bronzo si era raffreddato si rompeva il calco di fusione e si liberava la statua; i canali in bronzo che la ricoprivano venivano tagliati.



## 11. I particolari

Le parti decorative venivano rifinite a mano: si incidevano le ciglia e le sopracciglia e si colorava l'iride. Per rendere più brillanti le pupille a volte si utilizzavano pietre dure e gusci di conchiglie.



## 12. Le rifiniture

Si ripuliva la superficie esterna della statua per eliminare eventuali difetti di fusione. Poi dal basso si svuotava il materiale refrattario.

Auriga di Delfi e Poseidone di Capo Artemisio



Dallo stile severo in poi, la maggior parte delle sculture a tutto tondo venne realizzato in bronzo e nei secoli successivi venne rifiuta per recuperare il prezioso materiale ed utilizzarlo per altre produzioni. Perciò la produzione dei maggiori scultori greci ci è nota solo attraverso **copie in marmo di epoca romana**. I pochi bronzi arrivati fino a noi, si sono conservati per caso. Oltre i **Bronzi di Riace**, che abbiamo la fortuna di conservare in Italia, ricordiamo altre due famosi bronzi che si trovano nei musei greci: L'**Auriga di Delfi** e il **Poseidone di Capo Artemisio**

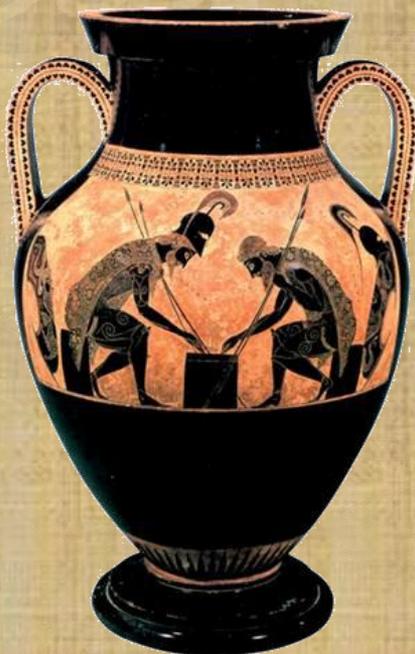
## La ceramica

Figure simmetriche, rappresentate di profilo e in modo schematico.  
Volontà di rendere la profondità e il movimento: maggiore realismo.

Due stili di produzione:

**Stile a figure nere** su sfondo rosso.

**Stile a figure rosso** su sfondo nero.



Exekias, *Achille e Aiace*, 530 a.C.



Sosias, *Achille e Patrocolo*, 500 a.C. ca.



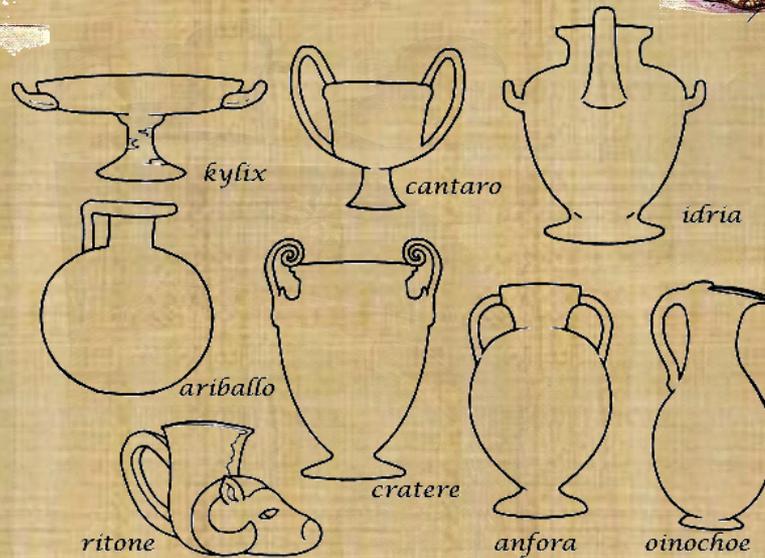
La produzione dei vasi era affidata a due artigiani: Il **vasaio** plasmava e cuoceva il recipiente che veniva poi decorato dal **pittore** (ceramista).

Le **forme** dei vasi variavano a seconda della loro **funzione**.



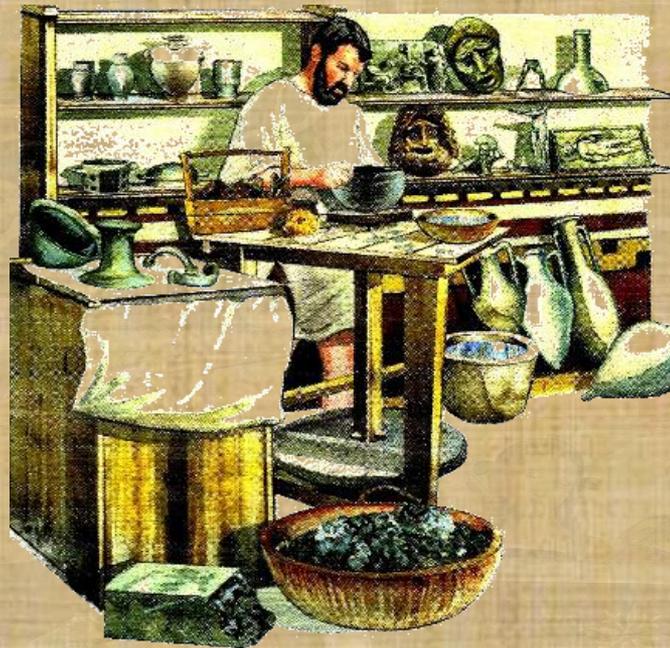
Il **cratere** serviva per mescolare acqua, vino, miele e spezie in grandi quantità.

Il **kylix** e il **ritone** servivano ai commensali per bere singolarmente.



L'**anfora** era utilizzata per conservare o trasportare vino, olio e grano.

La **brocca** (**oinochoe**) serviva per versare il vino o altri liquidi.



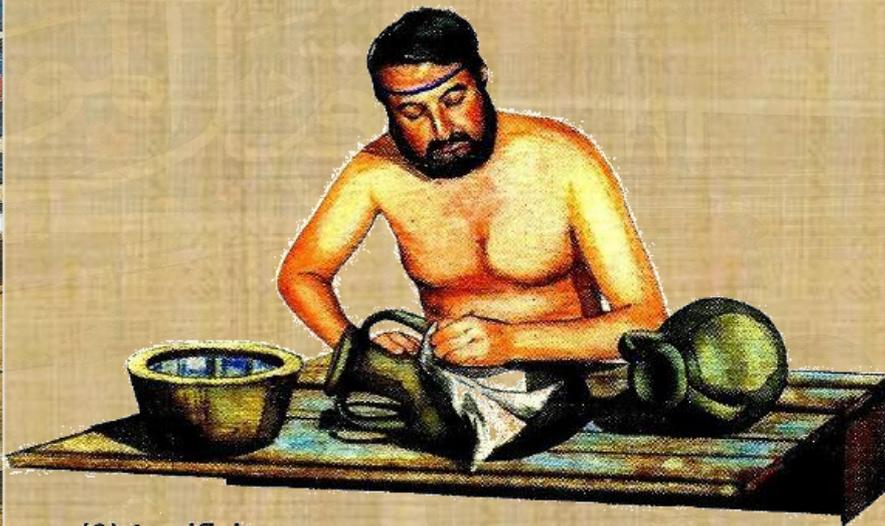
## (1) La lavorazione al tornio

Il tornio era un antico strumento meccanico, comparso alla fine del Neolitico. Esso era costituito da due dischi, collegati fra loro da un perno. Il movimento impresso dai piedi del vasaio sul disco inferiore imprimeva velocità al disco superiore, permettendogli di sfruttare il movimento circolare per lavorare l'argilla che vi era appoggiata.



## (2) L'aggiunta dei manici

I vasi erano lavorati al tornio in diverse fasi: pezzi quali il collo, il corpo e la base del vaso erano attaccati solo dopo la loro asciugatura e l'eliminazione delle impurità più grossolane. I manici erano attaccati solo alla fine del processo.



### (3) La rifinitura

Nella terza fase, il vasaio si occupava di rifinire il vaso, bagnando la sua superficie con un panno umido e levigandolo con uno strumento in legno o in pietra.



### (4) Le figure nere

L'artista incideva con un bastoncino in legno o in piombo i contorni delle figure; successivamente, egli colorava gli spazi delimitati dai contorni con il colore nero. In terzo luogo, l'artista aggiungeva i colori bianco e rosso dove erano necessari.



### (5) Le figure rosse

Nel procedimento della pittura rossa, invece, l'artista tracciava i contorni delle figure decorative ed evidenziava i dettagli (occhi, labbra ecc.). Poi venivano colorate di nero le parti esterne alle figure. Il compito di fare emergere i colori delle figure e degli sfondi era affidato alle successive cotture.



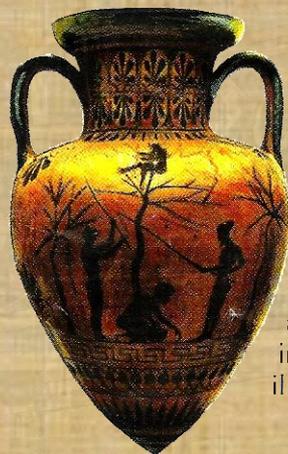
**(6) La prima fase della cottura**

Nella prima fase si otteneva il colore rosso dei vasi. Infatti, venivano cotti in un forno aperto: il ferro presente all'interno dell'argilla si combinava con l'ossigeno, trasformandosi in ossido di ferro, dal colore rosso.



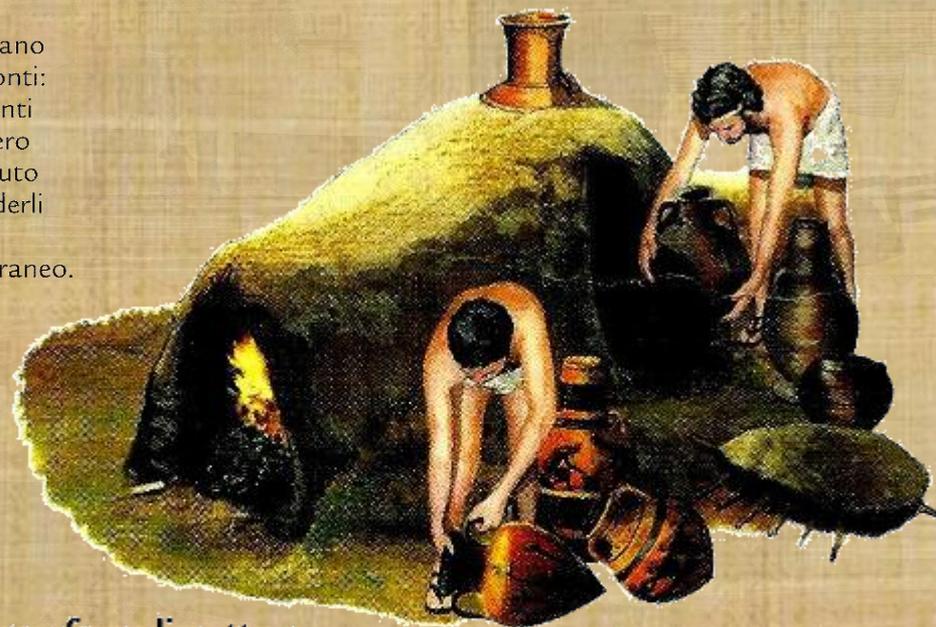
**(7) La seconda fase di cottura**

Nella seconda fase di cottura, il forno veniva murato: al suo interno si creava così un accumulo di ossido di carbonio. Questo composto riduceva l'ossigeno presente nell'argilla, scurendo la sua superficie dipinta, che assumeva così tonalità nere.



**(9) Il prodotto finito**

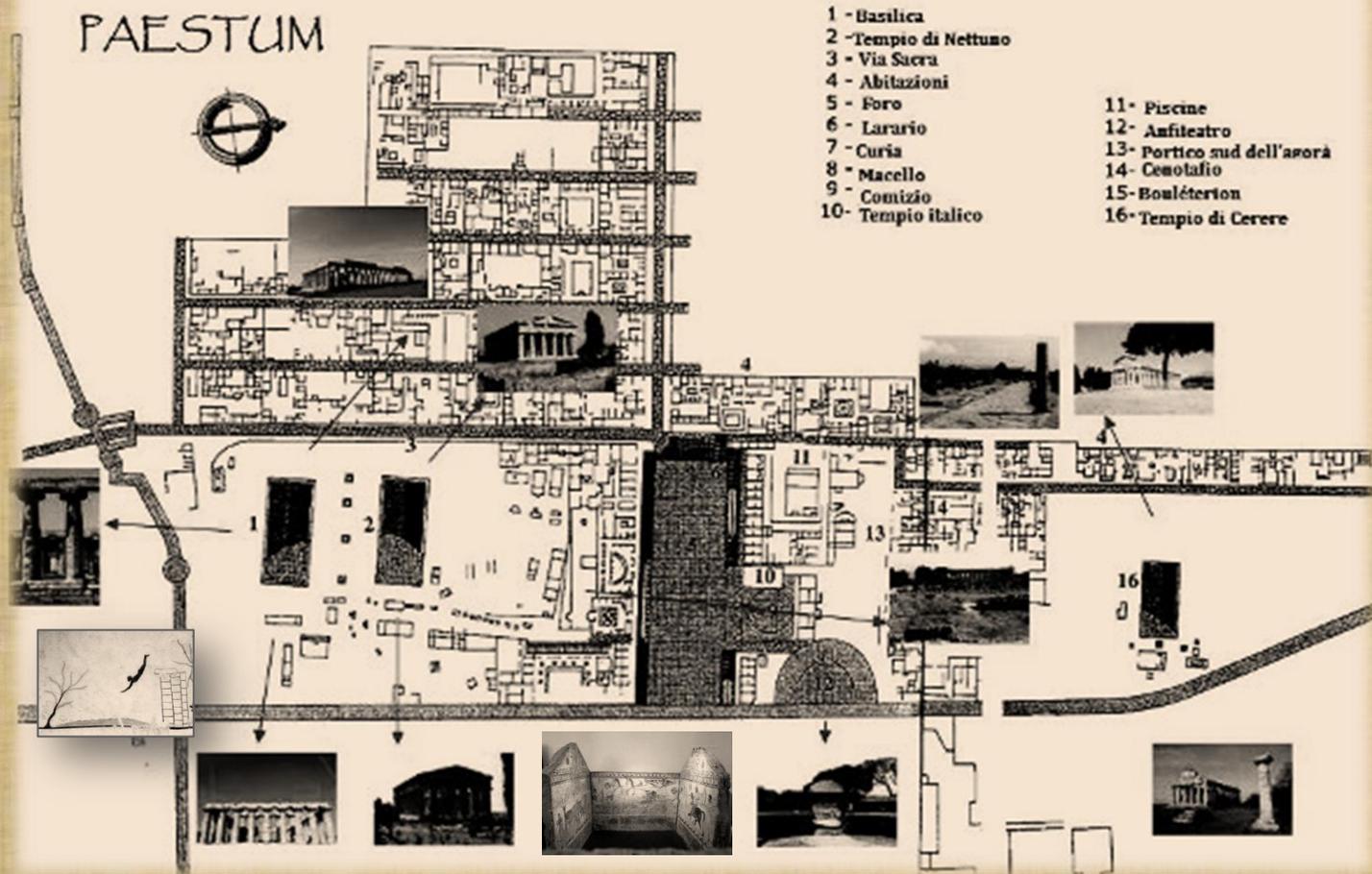
I vasi erano così pronti: i mercanti avrebbero provveduto a diffonderli in tutto il Mediterraneo.



**(8) La terza fase di cottura**

Nella terza e ultima fase di cottura, il forno era riaperto; in questo modo entrava al suo interno dell'ossigeno, che produceva nuovamente ossido di ferro secondo il procedimento descritto nella prima fase di cottura. Le parti dipinte, tuttavia, restavano nere: la pittura, infatti, rendeva più difficile il processo di ossidazione.

PAESTUM



Tra le colonie greche del **VIII-VI secolo a.C.** in Italia meridionale, spicca in Campania il sito archeologico di **Paestum**, in provincia di Salerno. Qui è riportata la pianta degli scavi.



L'architettura dei **templi della Magna Grecia**, privilegiava l'uso dell'**ordine dorico**. Inoltre, per mancanza di cave di marmo, che invece abbondavano nella madrepatria, i templi furono realizzati in **calcere** e le strutture venivano successivamente **intonacate** e **dipinte** con decorazioni policrome di stile italico per evitare che gli agenti atmosferici le erodessero. Le **sculture gigantesche dei frontoni** potevano, quindi, essere realizzate anche in calcare o **terracotta policroma**. Oltre **Paestum**, **Selinunte**, **Agrigento** e **Metaponto** sono i complessi meglio conservati.

[Guarda il filmato sugli scavi e il museo archeologico di Paestum](#)